LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-009 55-061 — ... ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 550; Trimestre L. 280.

DOMENICA 27 Gennaio 1946 — Anno II - Num. 24 — TORINO, via Roma ang. via Bo... tel. dal 40-040 al 40-040

IL DOVERE dell'on. Nitti

L'on. Nitti ha fatto, già nel discorso di Napoli dell'ottobre scorso, amare constatazioni sulla situazione finanziaria dell'Italia. Ha detto allora che dal tempo del fascismo le condizioni si erano aggravate, «che mai l'Italia aveva avuto tanti impiegati e tanti stipendiati dallo Stato, mai tante spese pubbliche e tanto disordine in tutte le funzioni della vita pubblica». In ottobre la realtà del bilancio non si conosceva tutta perchè vigeva il segreto in materia finanziaria e c'era la incertezza dell'emissione delle Am-lire da noi non controllata. Pure già allora l'on. Nitti trovava che «gli indici finanziari esaminati diligentemente davano motivi d'inquietudine. Tutti gli indici dell'economia pubblica, per quanto è possibile averne con esattezza, indicano uno stato di paralisi in tutte le attività. Le stesse cifre sulla situazione economica e finanziaria, comunicate al pubblico dal Presidente del Consiglio Parri, benchè esposte in modo da non impressionare, devono invece, seriamente considerate, essere ragione di viva inquietudine».

Nel recente discorso alla Consulta l'ansietà dell'onorevole Nitti è sembrata ancora più grande. «L'Italia — ha detto — attraversa il periodo più critico che abbia mai vissuto da cinquecento anni a questa parte; si riprenderà, ma solo attraverso durissime prove e con immensi sacrifici». Non vede, l'on. Nitti, quali industrie potrebbero essere in piedi fra tre mesi, nè quale potrebbe essere fra qualche tempo la situazione di molte banche. L'immagine calzante della fortezza assediata è sua.

Eppure, nonostante l'apparenza, l'on. Nitti non è un pessimista. E' la sua aderenza alla triste realtà che lo fa sembrar tale. L'on. Nitti, a Napoli come a Roma, continua a credere che l'Italia si possa rimettere in piedi, ha fede nella redenzione del nostro paese, in ciò che si può evitare il fallimento dello Stato.

Perchè non ci dice come sia possibile?

Attesa la gravità della situazione, il rimedio deve essere drastico, e si sa che gli uomini di finanza nei momenti di emergenza non possono sperare nel favore del pubblico che colpiscono. Ma non è uomo, l'on. Nitti, che abbia paura delle responsabilità, e questo è del resto tempo in cui ciascuno deve prendere le sue. Subito dopo Caporetto, tutto pareva perduto, le casse dello Stato erano completamente vuote, perduta gran parte delle nostre risorse, metà dei cannoni e delle mitragliatrici era rimasta dall'altra parte, e non c'erano più depositi. Pure, l'on. Nitti non esitò ad accettare nel Ministero Orlando il compito più duro, quello di Ministro del Tesoro. «Mi ero convinto — ha ricordato a Napoli — che per agire sugli Italiani bisognava dire loro la verità e dare il senso delle responsabilità, che per ridonare credito bisognava avere fede, che per vincere bisognava soprattutto avere fede».

In tema di politica generale l'on. Nitti ha preso coraggiosamente una posizione netta, personale, non curandosi di suscitare calorosi consensi ed altrettanto aspre reazioni. Egli è riuscito così ad agitare idee, a richiamar l'attenzione su determinate situazioni, ad orientare l'opinione pubblica che proprio a questo scopo ai nostri maggiori si rivolge. Quel che gli è riuscito per la politica, l'on. Nitti dovrebbe fare per la finanza; è un competente, è stato più di una volta Ministro del Tesoro, ha scritto sulla scienza delle finanze un'opera che, sebbene modestamente intitolata «Principii», è estesa per mille pagine di stampa fitta. E' un libro classico tradotto in tutte le lingue e persino in russo e in giapponese, che ha fatto dell'on. Nitti un'autorità internazionale in materia.

Ora, di fronte al pericolo così grande che si prospetta, e che egli è il primo a riconoscere, l'on. Nitti non può limitarsi ad una azione di critica. Egli ha la preparazione, la conoscenza, il talento necessari per formulare un piano concreto di ricostruzione. Il naufragio è imminente, ma non si esclude la possibilità di un approdo: il paese ha diritto di chiedere ai suoi uomini migliori che glielo segnalino, che gli presentino un programma non empirico, non fatto con mezzi di fortuna, ma un piano fiscale e finanziario assorbente, vasto, completo in tutti i particolari, che, lasciate da parte le recriminazioni, sia alla fine decisamente ricostruttivo e capace di salvare con le finanze la patria.

Dopo Corbino, Scoccimarro

LE MISURE ALLO STUDIO per risanare le finanze

Ricchezza mobile e complementare - Colpire inflessibilmente i potenti - Il riordinamento degli uffici tributari - Il rinvio del cambio della moneta ha significato il rinvio dell'imposta patrimoniale

Milano, 26 gennaio.

Il Ministro delle Finanze Mauro Scoccimarro ha riunito i rappresentanti della stampa milanese nella sede del Centro Economico per la Ricostruzione ed ha fatto importanti dichiarazioni in materia economica e finanziaria. Dopo aver detto che la discussione finanziaria avutasi alla Consulta è stata da lui appresa dai giornali quando era già in viaggio per il nord Italia, in quanto la discussione stessa non era minimamente prevista, Scoccimarro ha rilevato che le dichiarazioni del Ministro Corbino hanno lasciato nelle sfere economiche italiane dubbi giustificati, che si riflettono soprattutto sulle possibilità o meno del governo di evitare l'inflazione monetaria.

Una richiesta degli Alleati

E' per questo che il Ministro delle Finanze si è diffuso in una completa esposizione di ciò che è il programma dell'attuale governo di coalizione, in tema finanziario, programma che mira al riordinamento di tutta la legislazione tributaria nazionale ed alla riorganizzazione degli uffici tributari. A questo proposito Scoccimarro ha aggiunto che di particolare rilievo è la parte che si riflette sul comparto finanze straordinarie, le quali mirano a perseguire i profitti di regime, di guerra e di speculazione, al riordinamento infine delle finanze locali, all'imposta straordinaria sul patrimonio. Mentre le prime due parti del programma si possono dire attuate, la terza, che riguarda l'imposta straordinaria sul patrimonio, è subordinata al cambio della moneta, rimandato a dopo le elezioni. In conseguenza è stata rinviata quella che era la parte preponderante del programma stesso, poichè con il cambio della valuta sarebbe stato possibile fare il conto dell'effettiva ricchezza nazionale e di conseguenza applicare con obbiettività l'imposta straordinaria sul patrimonio, col gettito della quale sarebbe stato forse possibile far fronte alle necessità di bilancio senza ricorrere ad altri prestiti od alla emissione di nuova carta moneta.

La maggioranza dei componenti il governo era pienamente d'accordo sulla necessità di effettuare il cambio della valuta e l'operazione, rimandata nell'ottobre scorso, era stata fissata, com'è noto, per il febbraio del corrente anno, senonchè gli alleati hanno chiesto due mesi di tempo per dare il nulla osta all'operazione di cambio; questa avrebbe quindi coinciso con le elezioni e di qui la necessità di un'ulteriore proroga, che però turba non poco il piano concretato per il riassetto economico e finanziario. Ad ogni modo l'imposta straordinaria è rimandata «sine die» e il progetto non verrà reso di pubblica ragione in quanto sarebbe sciupare un efficace strumento per le finanze italiane.

Le entrate di quest'anno

Dopo di aver parlato dei rapporti tra i Ministeri delle Finanze e del Tesoro, rilevando come esista una perfetta collaborazione e come gli sforzi sostenuti siano tesi ad evitare l'inflazione, il Ministro ha esposto i criteri per la riorganizzazione degli uffici finanziari statali. E' intendimento del Ministero delle Finanze di riaprire al più presto i concorsi allo scopo di poter attuare una selezione qualitativa. Inoltre si istituiranno presso gli atenei italiani — primo fra tutti l'Istituto Bocconi di Milano — facoltà di studi tecnici finanziari e di specializzazione per gli impiegati dello Stato, i quali, a spese dello stesso, potranno specializzarsi nel ramo economico-finanziario. Anche per quanto riguarda gli accertamenti tributari, disposizioni drastiche sono state impartite: è necessario avere una certa longanimità verso i deboli e colpire inflessibilmente i potenti. In una parola, sovvertire completamente quella che era l'opposta norma vigente in regime fascista.

Il Ministro ha poi enumerato quelle che sono le misure finanziarie attualmente allo studio. Tra l'altro si è considerato che effettivamente l'aliquota dell'imposta complementare è troppo elevata, mentre la ricchezza mobile dovrà essere adeguata al valore attuale della moneta. Anche per gli artigiani si dovrà tener conto della loro particolare condizione agli effetti della ricchezza mobile. Per quanto concerne il teatro in generale, e quello lirico in particolare, Scoccimarro ha detto che si è reso perfettamente conto che i diritti erariali gravano troppo sugli introiti; diminuendo tali oneri si potrà giungere a maggiori entrate per lo Stato, poichè gli incassi aumenterebbero notevolmente. Per quanto concerne invece il gettito tributario, il Ministro si è detto soddisfatto del suo andamento. Le entrate per quest'anno si aggirano sui 150 miliardi e d'altra parte, colla vendita libera dei tabacchi, che si spera di attuare tra un paio di mesi, altri sei miliardi mensili entreranno nelle casse statali.

Il terremoto in Svizzera

Gravi danni e vittime

Altre scosse ieri

Berna, 26 gennaio.

Il terremoto che ha colpito ieri la Svizzera ha avuto conseguenze più gravi di quanto in un primo tempo si supponesse. Le violentissime scosse telluriche hanno causato danni rilevanti specialmente nel cantone del Vallese ove si deplorano parecchie vittime.

L'*United Press* apprende che alle 1,40 pomeridiane di oggi (tempo dell'Europa centrale) un'altra fortissima scossa di terremoto è stata registrata a Sion. Il movimento tellurico ha provocato il crollo delle travi di una chiesa e di una villa nelle vicinanze della città.

Come l'Italia sarebbe indotta a rinunciare alle Colonie

New York, 26 gennaio.

Il *New York Times* ha da Londra che gli americani favorirebbero il piano britannico per l'amministrazione fiduciaria delle colonie italiane da parte della Gran Bretagna, degli S. U., dell'URSS e Francia. In base a questo piano, in attesa del trattato di pace con l'Italia, verrebbe istituita una commissione con giurisdizione temporanea sulle colonie.

Nel trattato poi l'Italia rinuncerebbe formalmente alle colonie stesse.

La crisi francese risolta

IL GOVERNO GOUIN

Un draconiano programma economico finanziario annunciato dal Presidente

Parigi, 26 gennaio.

Félix Gouin, capo del nuovo Governo francese, ha invitato i dirigenti dei tre principali partiti politici a rispondere entro mezzogiorno di oggi al suo appello per la salvezza della Francia. In una lettera resa pubblica stamattina egli ha invitato i partiti ad accettare un suo programma di economie che non ha precedenti nella storia del paese. Tra le misure radicali chieste da Gouin sono: la chiusura per un anno di tutte le fabbriche di materiale bellico, la smobilitazione della classe 1933 e, se necessario, il rinvio della chiamata alle armi del 1926, riduzione nelle spese di tutti i Ministeri senza la necessità di consultare l'intero Gabinetto, nazionalizzazione delle Compagnie d'assicurazione, aumento dei prezzi dei trasporti e del carbone, blocco dei prezzi dei salari, adozione di pene severissime per i trafficanti del mercato nero, aumento delle imposte, requisizione di titoli e crediti esteri in possesso di francesi, e infine liquidazione a beneficio dello stato di un certo numero di edifici e di investimenti delle aziende già nazionalizzate.

Il programma del nuovo capo del governo costituirà una doccia fredda per tutti i francesi. E' questa la prima volta che un uomo di stato francese responsabile ammonisce la nazione che le sue condizioni finanziarie stanno rasentando il disastro e che solo misure estreme di economia e di abnegazione da parte di ogni cittadino potranno salvare la situazione.

Il segretario di Gouin ha annunciato nel pomeriggio che le consultazioni per la formazione del nuovo Governo erano concluse e che la lista dei membri del Gabinetto sarebbe stata pubblicata prima di sera.

Dopo di che i tre partiti avevano annunziato di aver accettato il drastico programma finanziario di Gouin in serata è stata annunciata ufficialmente la formazione del nuovo Gabinetto francese. Esso comprende cinque comunisti, otto socialisti, sei cattolici (M.R.P.) e un apolitico. Ecco come sono ripartiti i vari dicasteri:

Presidenza del Consiglio e Difesa nazionale: Félix *Gouin* (soc.); Finanze: André *Philip* (soc.); Interni: André *Le Troquer* (soc.); Esteri: Georges *Bidault* (M.R.P.); Colonie: Marius *Moutet* (soc.); Educazione: *Naegelen* (soc.); Giustizia: Pierre Henri *Teitgen* (M.R.P.); Alimentazione: Henri *Longchambon* (apolitico); Trasporti e LL. PP.: Jules *Moch* (soc.); Lavoro: Alberto *Croizat* (com.); Poste e Telegrafi: *Pelliens* (M.R.P.); Industria: Marcel *Paul* (comunista); Ricostruzione: François *Billoux* (com.); Guerra: Laurent *Casanova* (com.); Agricoltura: Tanguy *Prigent* (soc.); Popolazione: Robert *Prigent* (M.R.P.); Esercito: Armand *Michelet* (M.R.P.).

Vice-Presidenti del Consiglio e Ministri di Stato: Maurice *Thorez* (com.), Francisque *Gay* (M.R.P.), Vincent *Auriol* (soc.).

Sottosegretario alla Presidenza e per le Informazioni: Gaston *Defferre* (soc.).

"BATTAGLIA" A MONTELEPRE

CONTRO IL VUOTO

I cespugli sono deserti - I cannoni e le mitragliatrici sparano, ma non trovano il nemico - Eppure l'insidia è sempre presente - Complicità e omertà - Il "fronte" visto da vicino

(DAL NOSTRO INVIATO)

II.

MONTELEPRE, gennaio.

Quando da Partinico ci avviammo verso Montelepre tra i monumentali olivi stormenti, dai monti calvi che in anfiteatro di rocce purpuree si levavano dinanzi, cingendo da presso alle spalle il borgo di Montelepre, giunse sull'onda del vento (il mare era lì a bordare la piana con uno specchio abbacinante) un lontano rombo di cannone. Il «fronte» si preannunciava con questi accenti, con il vuoto della strada, con il silenzio sospeso sui greppi, sui cespi di fichidindia, sui cespugli di carrube, desolati. Il borgo di Montelepre, biancheggiante in ascesa, pareva soffocato da quei misteriosi dossi scoscesi che gli gravavano sopra con la loro caotica galoppata. Verso il mare l'anfiteatro si protendeva con spalti di roccia fulva, alti e strapiombanti come cortine di fortezza, cinte da vuote lente di corvi.

Atmosfera di guerra

Ancora nessuna traccia di armi e di armati. La strada aggredì la salita verso il borgo. Ed ecco che dalla destra, di dove il paese si offriva in forma di conchiglia incastrata al monte (con le vertebre delle case in scalea per terminare nel vertice della chiesa e sulla punta del campanile) staffilò l'aria, fischiando sopra le nostre teste, una raffica di mitragliatrice. Si perdette nel vuoto e nel silenzio. Accelerammo l'andatura della macchina; giungemmo a un bivio con una fontana, di dove un troncone di strada imboccava direttamente il paese.

Eravamo sul punto di infilarlo, quando un soldato, sortito misteriosamente e con aria circospetta dall'archivolto di una casa di quel bivio, ci fece con il mitra imbracciato un gesto perentorio di fermata. Allora scorgemmo altri soldati con elmo in testa, appostati sui tetti delle case intorno, e canne di mitragliatrici puntate sull'incrocio di strade e contro il paese che sorgeva di faccia a meno di un chilometro in linea d'aria. Le casette erano vuote, il bivio deserto, con il nostro camioncino fermo nel mezzo come un bruco offerto allo sguardo di misteriosi occhi. Frequenti raffiche di mitragliatrice schioccavano all'interno, sonoramente ripercosse dagli echi dei valloni.

Un'atmosfera di guerra, di guerra «vera», gravava sul paesaggio, in quell'aria deserta e sospesa, in quel comparire e scomparire arcano e guardingo di soldati con gli elmi e le scarpe infangate, con il mitra imbracciato.

Il triangolo composto dai vertici di Borgetto, Partinico e Montelepre è stato dichiarato zona di operazioni militari: i comandi e i soldati della «Divisione Aosta» (il 3° e il 6° fanteria e il 22° artiglieria) vi operano con spirito e con metodo tipicamente militari e guerreschi. Dalla prima azione di polizia siamo all'azione di guerra. E i soldati quindi vi hanno gli atteggiamenti, la psicologia e la tattica del «fronte»: ne hanno anche un poco la psicosi. Han ricevuto l'ordine di sparare su tutti i civili e su tutte le macchine che si accostano o escono dal borgo e transitano per il bivio, il quale con un tronco di strada porta verso Giardinello, un altro passo dove si appollaia la caserma dei carabinieri. Il fuoco di mitragliatrici cupo per l'aria e per i dossi attorno, frequente e nervoso, contro un nemico invisibile. Poichè questo nemico bandito-separatista non fa la «guerra», fa la «guerriglia» mobile, subdola, rada: filtra attraverso le maglie dei plotoni e delle pattuglie che fanno puntate esplorative e rastrellamenti attorno a Montelepre, e su verso i canaloni e i monti che lo cingono alle spalle. Non è un nemico localizzabile, non ha concentramenti e luoghi di raccolta: si aduna per l'azione aggressiva, poi si dissolve nel vuoto, si mimetizza con gli abitanti del paese, che sono amici parenti, conniventi o per solidarietà o per omertà.

Come in un assedio

Montedoro, dove il conflitto si iniziò nei giorni scorsi, carabinieri asserragliati i banditi che poi scomparvero, balza proprio di fianco al borgo con un suo cono aguzzo e perentorio, una liscia piramide di sasso, quasi una guglia, sulla cui vetta si scorge una campana. Lassù il nemico si rivelò nei giorni 14 e 15 solo con una grande bandiera giallo-rossa separatista che sventolava a sfida. Un colpo di cannone ben aggiustato la abbattè. Ricomparve, ed un altro colpo la fece volar via di nuovo. Dovete sapere che il tenente comandante la sezione di cannoni da campagna, che è postata qui sotto gli olivi a minacciare le case di Montelepre, è un gran puntatore e ci tiene a far centro con un sol colpo. In una casetta bianco-rosata, dietro i cannoni c'è il Colonnello assai compreso del suo compito di guerra, piuttosto nervoso, che ci vede arrivare, e noi giornalisti, come il fumo negli occhi e vorrebbe mandarci via al più presto: «E' meglio che se ne vadano, diano retta a me: qui si fa la guerra!». Gli tiene compagnia nella casetta bianco-rosa il sindaco di Montelepre, il povero signor Mannino, il quale se ne sta molto malinconico, perchè era a Palermo quando i conflitti cominciarono, ed ora non può più rientrare al suo paese dove ha moglie e figli.

Il borgo si mostra con le sue case mute e deserte, le finestre e le porte sono sbarrate; il campanile della chiesa ed un decaduto castellaccio lo coronano. Più in alto, su di un costone a ridosso si scorge una casa rossa dalla quale partono talvolta, verso il crepuscolo, dei colpi isolati. I separatisti il primo giorno fecero un gran fuoco di mitragliatrici: domenica scorsa, quando i soldati dell'«Aosta» arrivarono al centro del paese, furono accolti dalle finestre da tiri di fucile e da colpi di bombe a mano. Ora sparano raramente. Il giorno quasi mai. Quando fa sera si odono colpi staccati di ta-pum, le armi tedesche di cui i banditi sono in possesso. Il paese così è come assediato: la popolazione, il prete, stanno tappati in casa dietro finestre e porte sbarrate. Hanno solo la mattina due ore di tempo, dalle 10 alle 12, per accudire alle loro più urgenti faccende. Poi per le strade deserte del paese i soldati fan fuoco su tutte le ombre. D'altra parte questo nemico è un'ombra: non è stata catturata neppure un'arma. Solo un giorno sono stati rastrellati per la campagna tra Montelepre e Giardinello 22 uomini in un sol colpo: c'era stato fuoco all'intorno, ma questi furono trovati senza divisa e senza armi.

Anche carri armati

Partono ora dei colpi da una caverna il cui nero occhio si vede infossarsi alle radici della piramide di Montedoro, là dove la strada per Carini taglia diagonalmente il monte; altri colpi partono da una casa ai margini del borgo; altri, ma isolati, da quella casupola rossa arrampicata sul costone alle spalle del paese. Risponde un furioso fuoco di mitragliatrici, poi anche il cannone. L'abile tenente artigliere con un sol colpo infila l'imboccatura della caverna, con un altro demolisce il muro della casa incriminata di Montelepre, con altri due smantella la casetta rossa. Le traiettorie sibilano sul cielo del borgo, scavalcandolo. Nessuno risponde. Solo replicano a sfida le scritte sui muri del paese: «Viva l'Evis liberatore!»; e quell'altra stampigliata sul bianco muro della aggredita caserma di Bellolampo, che raffigura il profilo della Sicilia senza l'Italia, collegata con una serie di tratti all'America attraverso il vuoto dell'Atlantico.

I soldati fanno un «fronte», mentre il nemico è fluido e si immedesima con quei cespugli di rovi, con quelle caverne, quei costoni dirupati e calvi dell'altipiano, dove domina il feudo e il deserto. Sono dei combattenti, ma dei combattenti banditi, legati per mille fili alla loro terra, ai loro borghi, ai loro compaesani, che li rinvocchiano. Come quegli altri che nella Sicilia sud-orientale, nelle campagne tra Gela, Caltagirone, Ragusa, compaiono e scompaiono in drappelli di cavalieri, spesso in divisa di carabiniere, e sparano il mitra a bruciapelo ai crocicchi.

In tali circostanze l'intervento del cannone, che spara contro il vuoto dei monti e contro il cecchino isolato, appare una retorica inutile. E' questa una «guerra» che nasce da una situazione sociale, si colora di circostanze ambientali, e quindi è la più difficile e inafferrabile. I plotoni fanno puntate nel deserto e trovano il vuoto degli altipiani, l'assenza di case e sopra il cielo deserto e misterioso. I borghi agrari come Montelepre sono ribellisti per costituzione e non si può certo distruggerli a cannonate.

Anche tre piccoli carri armati sono entrati in azione; tre bruchi sferraglianti che vanno su e giù pattugliando il paese e la strada. Il Colonnello, con le scarpe infangate, siede su un muretto al riparo di un cespuglio di fichidindia; dice con accento siciliano: «Ci dispiace a tutti di fare quello che facciamo: chè siamo tutti figli della stessa terra, non dico della stessa Italia...!» Chissà che intendeva dire con quest'ultima reticenza...

Una raffica a sorpresa

Le mitragliatrici ora tacciono; tacciono i mulini rugginiti che incidono nel cielo di smalto il loro interrogativo arcano; tace anche Montelepre tra gli ulivi con le case abbarbicate a conchiglia contro il costone della casetta rossa. Si scorge nera la voragine aperta dal cannone nella casa da cui partì un colpo. Lasciamo il bivio sotto le canne delle mitragliatrici, dove i tre carri armati sono in sosta al sole. Ci avviamo per la strada del mare che corre verso Terrasini, Capaci, e quindi Palermo. Passa la strada sotto alti castelli di rupi rosse con i cui spalti il misterioso altipiano strapiomba sulla costa: bordeggia il mare tra olivi stormenti e siepi di fichidindia, traverso paesi dai colori vivaci e pieni di gente sulle strade.

Il paesaggio è di una serenità attica, il profilo delle coste e dei promontori purissimo: lontane davvero sono le severe balze di Montelepre e la sua «guerra». Ma quando siamo al bivio tra Terrasini e Cinisi una raffica di mitra repentina taglia la strada sopra di noi, si sperde sibilando verso il mare. Due ore più tardi allo stesso crocicchio un autocarro militare, colmo di soldati e di carabinieri che si avviavano al «fronte» di Montelepre, veniva investito in pieno dai misteriosi colpi. Tre soldati caddero uccisi e quattro feriti. Giacquero riversi ai piedi degli ulivi e dei fichidindia, tra le rosse rupi dei monti ed il mare azzurro; in un grande silenzio. Solo il vento faceva stormire i cespugli e i macchioni deserti.

Ezio Bacino

Fermi e Einstein

Il ministro della marina degli S. U. Ickes, parlando davanti alla Commissione del Senato per l'energia atomica, ha chiesto che la commissione alla quale questi studi sono affidati possa servirsi anche di persone che non abbiano la cittadinanza americana, sia che essi risiedano negli S. U. o in qualunque parte del mondo. «Spero — egli ha detto — che non verrà mai il giorno in cui il pensiero degli scienziati possa essere così limitato da meschine restrizioni, come è avvenuto in Germania ed in Italia, da far sì che gli scienziati stranieri non vogliano più venire qui e che i nostri non desiderino rimanervi.

«Dai tempi in cui il professor Du Pontes venne a stabilirsi per primo in questo paese, per invito di Thomas Jefferson, fino all'arrivo di quei grandi scienziati profughi che hanno avuto una parte così importante nella conquista dell'atomo, *Einstein* e *Fermi*, e i molti loro illustri collaboratori, noi abbiamo potuto non soltanto proteggere la nostra libertà, ma godere dei suoi frutti generosi».

Queste dichiarazioni hanno per noi un duplice interesse perchè, mentre mettono un connazionale sullo stesso piano di Einstein, riconoscono implicitamente la parte avuta dal nostro paese nella scoperta che ha rivoluzionato il mondo, e l'altissimo grado di civiltà a cui è giunta l'Italia se ha potuto produrre e mettere in grado di manifestarsi uno scienziato del valore di Fermi.

Dalla lotta clandestina al Governo

LA VITA DEL PARTITO D'AZIONE al vaglio del Congresso nazionale

Roma, 26 gennaio.

Fra qualche giorno il partito d'azione riunirà un suo congresso a Roma. Si tratterà per questa formazione politica di definire la propria situazione, e, anche, la propria natura dopo una varia e travagliata esperienza estesa dall'8 di settembre 1943 ad oggi e che implica — fatto culminante — l'esercizio del governo d'Italia dalla liberazione delle provincie settentrionali, aprile 1945, fino al dicembre 1945.

Periodo eroico

Benchè, in effetti, questo governo fosse tenuto insieme dal cemento della formula ciellenistica, al partito d'azione ne rimase la maggiore responsabilità; e Parri, infatti, ne fu il massimo esponente. La crisi ultima, risoltasi poi nella defenestrazione del Parri, la cui opera personale venne accusata dai liberali non rispondente alle reali istanze del Paese, mise fuori gioco di un sol colpo il partito d'azione e il suo capo riconosciuto. Un indubbio scadimento colpì, con la crisi, anche gli altri partiti minori (quelli cosiddetti non di massa).

Ma se demolaburisti e liberali si accodavano ad una situazione, in gran parte, specialmente per quanto riguarda i liberali, da essi creata, gli azionisti questa situazione dovettero subire per non rischiare una completa estromissione. Le ragioni vicine e lontane del fallimento azionista non vanno analizzate qui; probabilmente formeranno materia di un'analisi proprio in seno al congresso. Si deve obiettivamente notare, però, che questo partito le cui tradizioni, benchè recenti, vantano numerosi titoli di nobiltà, è scaduto nella pubblica opinione anche ulteriormente alla «débâcle» del Parri. A quanto si può giudicare da certi sicuri indici, come la diffusione dei giornali, un notevole regresso ha segnato presso il pubblico l'influenza di questo partito.

Il partito d'azione, nato con questo nome mazziniano, soltanto in tempi più recenti sorse come movimento «Giustizia e Libertà», intorno al 1929 nell'esilio francese. Ma operava anche all'interno dell'Italia: esso era in quel tempo, che Carlo Rosselli ricordò come «il periodo unitario e romantico», effettivamente più che un partito «un fronte unico di azione demo-social-repubblicano (1929-1932), contrassegnato da un grande sforzo di propaganda e di organizzazione illegale, di azioni ardite (evasioni, voli, ecc.), da iniziative senza posa rinnovate.

Sono gli «enfants terribles» dell'opposizione, questi giellisti che in pieno regime dell'Ovra riescono a varare sul *Corriere della Sera* la pubblicazione della loro sigla sotto specie di pubblicità di un «ricostituente». Il partito d'azione manda su Milano l'aeroplano di Bassanesi e su Roma quello del povero Lauro De Bosis; organizza e conduce a termine fughe difficili, come quelle di Rosselli e compagni da Lipari, di Turati da Milano; tiene desta l'agitazione in quasi tutte le città italiane per cui vengono processati decine e decine di suoi affiliati, tra i quali il Parri, il Vinciguerra, il Lussu, che sopportano confino, galera, esilio con animo degno delle più pure tradizioni risorgimentali.

Tre soluzioni

Insomma, il movimento assolse tutti i suoi compiti e dette, coi Rosselli, chiari nomi di martiri alla sua idea. Esso era distinto da una qualità fondamentale: un altissimo coraggio morale. Quel coraggio che gli permetteva di accettare la lotta (oscuro e povero partito di esuli, nel mare infido della metropoli francese) con l'enorme stritolante mole dello Stato fascista ramificato in ogni parte del mondo, ricco di autorità occulta e palese.

L'azione di questo partito durante il periodo «tedesco» ebbe come campo le provincie settentrionali. In esse organizzò, ormai non più isolato ed autonomo, ma immesso nella formula del C. L. N., il movimento delle formazioni armate partigiane, i complessi contatti con gli Alleati ed il Governo di Roma. Si avvicinava, con la liberazione, l'ora del trionfo dei «giellisti» o «azionisti». Infatti, quando Bonomi dovette cedere, mutata la distribuzione dei pesi politici, le leve del potere, a Roma venne mandato «Maurizio» a succedergli ed il governo del partito d'azione, coalizione accentuatamente di sinistra, ebbe inizio come il Governo di un'Italia tutta informata allo spirito dell'insurrezione e del partigianesimo.

Non si deve, qui, ripetiamo fare la critica del periodo di governo del Parri, già acquisito alla storia politica di questi travagliati anni. Si deve constatare, però, che il partito di azione non suggerì al suo «Maurizio» una forte ed originale direttiva, tale da giustificare di fronte al Paese, assillato da infiniti e pressanti bisogni materiali e morali, un esperimento che i liberali definirono nella formula «distacco del Paese reale dal Paese legale».

Di vero: questo partito soffre, ed ha sofferto, della sua origine composita. Esso poggia su di un mosaico di ideologie che vanno, dal comunismo di Gramsci al liberalesimo rivoluzionario di Gobetti, traverso tutte le gradazioni del socialismo, dal massimalismo al riformismo. Chi legge, o, semplicemente, sfoglia le collezioni di «Giustizia e Libertà» non fatica ad avvedersi dell'ansioso travaglio del Rosselli (che ne voleva essere il teorico maggiore) intento a fermare una fisionomia meno fluida a questo che egli non si accorgeva essere altro che un «movimento» ma non un partito; un «progetto» ma non una «idea», che si sarebbe risolto ed esaurito quando fosse venuto a mancare l'incentivo, il fascismo, e la giustificazione, la lotta antifascista.

Qui, a nostro parere, risiede la ragione della crisi e del rapido estinguersi di un partito che, esaurita la sua ragion d'essere, va fatalmente frazionandosi. Il congresso, infatti, pare debba rivelare tre correnti: una tendente alla fusione coi socialisti, capeggiata da Lussu; una incline ai liberali di sinistra, condotta dal Vittorelli; una, del Parri, conservatrice dei caratteri «originali». Ma anche essa, a quanto sembra, sarebbe immessa in una nuova concentrazione repubblicana, estinguendosi, così, come ultimo frammento della disgregazione di un movimento la cui funzione storica nessuno potrà sottovalutare.

a.

Sei anni e otto mesi a Giorgio Pini

Bologna, 26 gennaio.

Si è concluso oggi il processo contro Giorgio Pini, già direttore del «Resto del Carlino» e poi sottosegretario agli Interni dopo l'8 settembre 1943. Esaurito nell'udienza del 17 gennaio l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione dei testi, stamattina si è avuta la requisitoria del P. M. Laurenzi; egli ha sostenuto che il Pini deve essere ritenuto responsabile di collaborazionismo per la sua opera di giornalista e di sottosegretario di Stato, volta a mantenere l'oppressione tedesca e a combattere i patrioti. Il P. M. ha citato alcuni scritti dell'imputato affermando che egli fu pericolosissimo collaborazionista; tuttavia ricorda che il Pini ha varie benemerenze e, più di ogni cosa, milita a suo favore il fatto di essere stato un valoroso combattente della prima guerra mondiale. Questo particolare pesa sulla legge e, quindi, viene chiesta la condanna alla pena di 15 anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato i difensori avv. Lenzi e avv. Mastellari. La corte si è, quindi, ritirata alle 19,15 per l'elaborazione del verdetto; rientrata alle 19,40 il presidente legge la sentenza che condanna Giorgio Pini, al quale sono concesse le attenuanti, ad anni 6 e 8 mesi di reclusione.

Dopo la lettura della sentenza il presidente, rivolto al Pini, ha detto «Pini la Corte vi ritiene un galantuomo; ma non ha potuto fare a meno di applicare la legge». Pini risponde: «Viva l'Italia».

La morte del presidente del Trib. Spec. repubblicano

Roma, 26 gennaio.

L'avv. Aldo Vecchini, ex presidente del Tribunale speciale fascista di Verona, è deceduto in seguito ad embolia cerebrale ieri alle 11,45 nella clinica di San Carlo.

Le norme per l'applicazione della lira mercantile

Roma, 26 gennaio.

Le disposizioni pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 corr. relative alla lira mercantile sono state completate con l'emanazione delle norme riguardanti l'applicazione della quota addizionale nella misura del 125% e la determinazione delle modalità di applicazione delle disposizioni per il fondo suindicato.

Un miliardo concesso alla Fiat?

Roma, 26 gennaio.

Una voce circolante quest'oggi negli ambienti finanziari ed industriali della capitale dava come probabile un finanziamento al complesso *Fiat* per un miliardo di lire, tramite l'I.M.I. Si rileva, in proposito che la Fiat ha avuto giorni fa due mutui per complessivi 850 milioni, tramite l'I.R.I.

L'on. Chiaraviglio deceduto a Buenos Aires

Roma, 26 gennaio.

E' morto a Buenos Aires il 22 dic. scorso l'on. ing. Mario Chiaraviglio, deputato radicale al Parlamento, genero di Giolitti.

Quarantamila fanciulli attorno al Papa in San Pietro

Sui camion dell'U.N.R.R.A., sulle "jeeps", in tram, sulle carrette, a piedi verso la Basilica - Sorrisi di poveri sofferenti e di "sciuscià" - L'alta parola: "Rifatevi un cuore da piccoli"

Roma, 26 gennaio.

Sotto il segno cristiano della carità, il mondo laico e il mondo ecclesiastico si sono ritrovati oggi nella basilica vaticana. La carità non conosce frontiere nè oceani nel suo contenuto universale; perciò America ed Europa, unite in un'alta solidarietà umana, hanno contribuito all'opera della quale si è potuto constatare la portata grandiosa.

Tra i focolari divelti, nelle case colpite dalla sciagura, in seno alle famiglie attanagliate dall'angoscia della crisi economica, l'UNRRA è intervenuta pratica e tempestiva. Due piroscafi convogliano settimanalmente in Italia il carico di viveri di soccorso, un migliaio di automezzi irradiano questi soccorsi in gran parte della penisola. Entro il prossimo febbraio la mano benefica raggiungerà 88 provincie italiane. In rappresentanza di oltre un milione di assistiti, quindi, 40 mila ragazzi sono confluiti stamane verso la città vaticana, da ogni angolo della provincia e, in maggioranza, dalla stessa Roma.

Rilevati dagli autocarri dell'UNRRA i piccoli pellegrini sono cominciati a giungere nel grande emiciclo e, incolonnati, ad avviarsi verso il portale di ingresso. All'ultima ora moltissimi non hanno potuto partire; per quanto eccezionali come numero, gli autocarri non potevano più contenerli. E, allora, è stato improvvisato anche un servizio di camioncette. I conducenti dei tram si sono prestati per quello che hanno potuto; persino carrette staccate, non si sa da dove, hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

I bimbi si schierano ai due lati dell'altare della Confessione in fondo alla chiesa prende posto il corpo diplomatico presso la Santa Sede insieme alle autorità italiane ed a funzionari dell'UNRRA. Si leva solenne sotto la volta michelangiolesca il canto dell'*Oremus Pro Pontifice*. Ad un tratto le luci risplendono e le tube d'argento squillano per annunziare l'ingresso del Vicario di Cristo.

Dietro il compatto gruppo delle guardie svizzere appare il Papa sulla sedia gestatoria, protetto da una doppia linea di guardie nobili nelle loro scintillanti divise da corazziere. Sua Santità si inginocchia ai piedi dell'altare e si immerge nella preghiera. Poi lentamente si alza, indossa il mantello, sale i gradini, si sofferma qualche istante e gira lo sguardo sulla corona di giovinezza stretta intorno al trono del Signore.

In mezzo al folto stuolo dei gentiluomini, delle dame e dei diplomatici di ogni Paese sono stati collocati i ragazzi di ambo i sessi minorati fisici, che la pietà delle suore clarisse francescane e missionarie cura e alleva a vita laboriosa. Essi hanno trovato nell'Istituto Leonardo Vaccari comprensione morale e materiale conforto. Fra essi il notaio Pietro De Martino e Ugo Di Benedetto, l'uno vittima dell'esplosione di un tubo di gelatina dei nazisti, l'altro travolto da un autocarro delle SS. Sono presenti anche gli «sciuscià» raccolti in un Istituto assistenziale.

Il Pontefice pronuncia quindi la sua allocuzione. Gli altoparlanti ne diffondono la parola tra archi e colonne. La massa si sforza di intenderne il significato, di imprimerselo nel cuore. Il Santo Padre invia un fervido ringraziamento ai benefattori delle Nazioni Unite, ed accenna poi alla parola di Gesù, il quale ammoniva gli uomini di farsi simili ai fanciulli nella semplicità. Perciò esortava paternamente i bambini:

«Poveri piccoli fanciulli, povere piccole fanciulle che avete commesso qualche fallo per voler far troppo i grandi rifatevi un cuore da piccoli. Ritornate gli esseri amanti della preghiera, siate obbedienti, fedeli al dovere, allo studio, al lavoro!».

A chiusa il Papa pronuncia alcune parole in inglese di saluto e di ringraziamento. Poi, le personalità sono ammesse al bacio della mano.

Una carrozzina fende la folla: è il piccolo Leopoldo Di Mambro, privo degli arti inferiori per essere stato colpito durante l'esplosione di una mina tedesca. Il Papa lascia avvicinare la carrozzina e dice al bimbo qualche parola di consolazione. Gli altri bimbi minorati premono contro la balaustra per oltrepassarla. Solo Franco D'Annibale, ferito da una fucilata sparatagli dai tedeschi, riesce a farsi avanti. Il Papa lo interroga; poi, fuse le mani e i volti della schiera di derelitti, tutti li accomuna e benedice nel gesto paterno.

Squillano le trombe, i nobili corazzieri presentano le armi, il Vicario di Cristo si allontana sulla sedia di porpora e d'oro. Fuori, addossati alle porte del tempio, altri 10 mila bimbi, che non L'hanno veduto, Lo invocano. Quando più tardi il Papa si affaccia dal loggiato interno, il grido di riconoscenza che Lo saluta suona come un inno della resurrezione di una giovinezza che non ha nè colpa nè peccato.

r. c.

La requisizione delle auto

Il diritto di prelazione concesso ai vecchi proprietari

Roma, 26 gennaio.

Nei prossimi giorni l'Azienda Recuperi Alienazione Residuati (ARAR) emanerà, secondo quanto risulta alla Nuova Stampa da fonte ineccepibile, un provvedimento col quale verrà stabilito che coloro i quali risultano iscritti nel pubblico registro automobilistico come proprietari di un automezzo — che sia stato loro tolto d'autorità in seguito a requisizione — avranno il diritto di prelazione sull'acquisto dell'automezzo stesso.

Il prezzo di vendita sarà fissato in base alla stima del valore al momento della consegna. In seguito, i terzi che risultassero proprietari di automezzi ceduti, faranno valere il loro diritto sul prezzo realizzato dall'ARAR con la vendita.

CRONACA CITTADINA

SPORT

Sampierdarenese-Doria 1-0

Genova, 26 gennaio.

La Sampierdarenese meritava un successo più netto, tanto chiaro è stato il suo predominio sui bianco-blu e tanto frequenti le occasioni da rete che essa ha saputo creare. L'Andrea Doria, mancante di Bebuzzi e di Badiali, ha disputato un incontro privo di qualsiasi contenuto tecnico, senza dubbio il suo peggiore incontro della stagione. Zero a zero nel primo tempo; nella ripresa la Sampierdarenese ha segnato al 3.o minuto con Fiorini.

Juventus-Milan allo Stadio Comunale

La partita che oggi opporrà la Juventus al Milan si prospetta quanto mai interessante. I rossoneri infatti dopo un felice incerto hanno iniziato una serie di partite utili che li ha portati al quarto posto in classifica ed in questo momento sono pienamente lanciati. La Juventus che sulla carta dovrebbe avere nettamente i favori del pronostico, ha subito una serie di disavventure che ne menomano le possibilità. L'assenza di Piola specialmente tende a ristabilire l'equilibrio delle forze in campo e la squadra bianconera dovrà impegnarsi a fondo per aver ragione dell'avversario.

Mostre d'Arte

Francesco Pasi

Francesco Pasi, emiliano, dipinge da due decenni. I primi consigli li ebbe da Morandi. Il più recente incoraggiamento ad uscire dal riserbo per affrontare il pubblico e la critica da Felice Casorati. E lo scorso anno gli amatori torinesi della buona pittura ne acquistarono alcune cose: oggi per la prima volta affronta una «personale». Anche Carrà ha visto e discusso i suoi quadri: consigli di molto impegno, dunque, quelli da Pasi ricevuti: ne è venuto allo sviluppo della sua persona di pittore un ritmo raccolto e mortificato intorno a pochi temi: sul registro di alcune tonalità in stile e rigorosamente costretto in una coerenza di ricerca.

Nature morte e figure; e un quadro religioso. I riferimenti esterni potrebbero far pensare a Carrà e più a Morandi: chi sappia leggere gli impulsi pittorici che stanno dietro ad un modo di posar la pennellata, di cavare una luce, vi legge però qualcosa di molto diverso, anzi di opposto. Una trepidità di sentimento che, nelle figure, sfiora talvolta la dispersione del sentimentalismo, un crepuscolarismo di pennellate [illegible] e interrotte che dal rigore d'impaginazione [illegible] a quei maestri venne dall'esperienza della «pittura metafisica» si deriva soltanto l'imperativo della chiarezza compositiva, appunto a risoluzione di ogni insidia romantica. Nelle nature morte n. 25 e 26 e specialmente nelle 24 e 27 questo scopo è particolarmente raggiunto. E il n. 36 accenna a possibili soluzioni [illegible] verso un gusto compositivo più complesso. L'accordo fra questa visione e un raccoglimento affettivo che sa ricondurre la figura a ricerche formali in cui [illegible] è cercato con effetti più persuasivi in certe figure come «La vedova». In conclusione, uno sforzo, su di un piano di serietà che già accenna a risultati validi oltre l'indiscutibile rigore del gusto.

Alb. G.

Teatri e concerti

«Don Pasquale» al Lirico

Oggi alle 16,45 prima di «Don Pasquale» di Donizetti, protagonista svizzero Fritz Ollendorf. Saranno al suo fianco il soprano Morel, il baritono Montesi, il tenore Bauzi. Dirigerà il M.o Ackermann. E' confermata per martedì sera la prima di «Andrea Chénier» con Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Sara Scuderi. La vendita dei biglietti si inizia stamattina presso il salone della «Stampa».

Al Conservatorio

Franco Mannino, pianista impulsivo, focoso e persino violento, ha qualità tecniche di virtuoso e buona musicalità, ma, forse per la sua giovane età, quale interprete è ancora superficiale ed estemporaneo: sarà perciò interessante riascoltarlo fra qualche tempo allorchè un profondo studio lo avrà reso più maturo ed equilibrato. Per le sue qualità quindi fu più ammirato in pagine di Liszt che in Bach, Beethoven e Schumann. Novità nel programma una sonata di Franco Ferrara, di stile eterogeneo e di costruzione piuttosto slegata. Foltissimo il pubblico della «Pro Cultura», molti applausi e richieste di bis.

L. I.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 26 genn. 1946)

Torino	82	59	5	13	39
Firenze	81	21	55	89	66
Genova	42	16	77	72	28
Milano	54	68	84	90	32
Napoli	51	11	85	39	79
Palermo	71	77	69	3	68
Roma	78	32	46	18	27
Venezia	81	76	37	10	30

BORSE

TORINO 26 gennaio

Dopo una lunga serie di riunioni poco favorevoli al mercato dei valori industriali, il quale, oltre a motivi tecnici subì le ripercussioni [illegible] dell'andamento delle [illegible] maggiori borse, nella seduta odierna è stato notato un netto cambiamento di tendenza. [illegible]

Titoli	Prec.	Ul.	Titoli	Prec.	Ul.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute: sterlina [illegible]; dollaro [illegible]; franco svizzero [illegible]; franco francese 1,74-1,76.

Le donne alle urne

40 mila più dei maschi

E' ormai certo che l'obbligatorietà del voto non sarà sancita dalla legge elettorale che è all'esame della Consulta, ma se la riforma dovesse, per ipotesi, essere varata e le elettrici, recandosi alle urne, dovessero votare, compatte, per una lista determinata, quale scompiglio e quale sorpresa nei risultati delle prossime elezioni!

Il rapporto numerico fra maschi e femmine, nella composizione della popolazione, non è, come si sa, a favore dei maschi, ma il numero delle elettrici, trascende in misura anche maggiore, quello dei maschi, così da sommergere nella sua consistenza, il corpo elettorale tradizionale. A Torino, è noto, a cagione della proroga accordata per la revisione delle liste elettorali, gli elenchi elaborati dal Comune ed esposti, sino al 31 corr. negli uffici di via Assarotti 2, non si possono dire definitivi. Più di 2500 ricorsi sono già stati presentati ed altri numerosi sono annunciati dagli uffici elettorali dei diversi partiti. Ma le variazioni che interverranno nella compilazione delle liste non modificheranno, sostanzialmente, il rapporto che intercede fra elettori ed elettrici. I maschi iscritti nelle liste sono poco più di 215 mila; le femmine 256 mila, il che dà luogo a questo rapporto: 834 elettori per mille elettrici!

E' un rapporto sensibilmente più sfavorevole, per i maschi, di quello che si riscontra nella composizione della popolazione. Stando ai dati dell'immediato anteguerra, su una popolazione di 629.115 abitanti, si avevano in Torino 888 maschi per mille femmine, mentre se ne contavano 896 a Napoli, 904 a Genova, 933 a Roma... Milano era in coda, fra le grandi città, con 877. Ma ecco che sul terreno elettorale, per cause che sarebbe lungo qui ricercare, Torino adombra un deficit mascolino che assume l'aspetto d'un primato. Senonchè la situazione di Torino è anche quella che si registra in provincia: Ivrea schiera 5463 elettori contro 6659 elettrici, Susa 1777 contro 2060 e così via. La prevalenza delle elettrici è generale e cospicua. Un pericolo? No, un'incognita soltanto.

A proposito delle elezioni è stato nominato ispettore per i lavori nelle provincie di Torino, Aosta, Vercelli e Novara il Prefetto De Dominicis che assumerà la carica mercoledì prossimo.

Assemblea di telefonici

Avendo avuto sentore della probabile costituzione di un nuovo Ente che dovrebbe comprendere tutti i servizi telefonici statali e privati, nonchè quelli telegrafici, il personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici degli uffici di Torino si è riunito in assemblea generale. Espresso il desiderio che il ministero emani un apposito provvedimento affinchè il personale dei telefoni sia sistemato in ruolo al più presto possibile onde si trovi già inquadrato giuridicamente prima della costituzione del nuovo ente.

Morto a Mauthausen vivo a Torino

Arrestato per attività partigiana nel periodo clandestino, il giovane medico torinese Gianni Alberti, veniva tradotto, come tanti altri infelici, nel campo di eliminazione di Mauthausen: sul suo libretto era stato segnato un E. B. sigla usata anche per gli ebrei, che lo indicava come elemento pericoloso; egli avrebbe dovuto essere adibito a lavori durissimi, tali da schiantare anche la più forte fibra d'uomo. Infatti, sui registri dei prigionieri di Mauthausen, ritrovati dopo la fine delle ostilità nel campo infame, il nome dell'Alberti risultava fra i deceduti.

Ma ecco, la scorsa settimana, l'Alberti, con indescrivibile gioia e sorpresa della sua famiglia, rientrava dalla Germania, sano e salvo. Egli ha narrato come nel febbraio del 1945, per ordine diretto di Himmler, tutti gli «E.B.» dovevano essere immediatamente trucidati: il poveretto fu trascinato dinanzi all'imboccatura di una delle famigerate camere del gas, assieme ad un gruppo di prigionieri tubercolotici. Ma pochi minuti prima della nefanda esecuzione un formidabile bombardamento aereo inglese sconvolse il campo e l'Alberti, scampato per miracolo alle macerie, riuscì a fuggire e a vivere nelle retrovie tedesche sino alla liberazione.

Discorso di Negarville

Questa mattina alle ore 9,30, nel salone del cinema «Lux», la federazione torinese del partito comunista indice un pubblico comizio, cui tutti sono invitati. L'on. Celeste Negarville, sottosegretario al Ministero degli Esteri, membro della direzione centrale del partito, parlerà del V congresso comunista.

Ringraziamento alleato a chi aiutò i prigionieri

Una numerosa rappresentanza di cittadini che, durante l'occupazione nazifascista, avevano prestato aiuto ai prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento, è stata ieri ricevuta in municipio dal Sindaco Roveda e dal capitano Grasset.

Dopo una breve presentazione del Capo del Comune, che ha messo in evidenza l'alto valore umano e politico dell'opera svolta dai convenuti, l'ufficiale alleato, a nome dei Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ha rivolto ai presenti il suo vivo ringraziamento.

Cadavere nel suo alloggio è stata ieri rinvenuta la settantacinquenne Ludovica Terrone che abitava sola in corso Francia 1.

Pomeriggio benefico di Macario

Sotto gli auspici dell'«Associazione della Stampa Subalpina» ed a beneficio di alcuni Enti ed istituzioni cittadini, — come già si è detto altra volta — avrà luogo al Teatro Carignano a fine della prossima settimana il preannunciato grande spettacolo nel quale la compagnia di Macario al completo presenterà i migliori quadri della sua sfolgorante rivista.

Intanto gran pubblico ieri da Castellino: l'annuncio che alla «matroda» danzante avrebbe presenziato Macario con la sua compagnia ha fatto stipare la sala. L'orchestra Gimelli ha accompagnato il cantante Toltani nelle canzoni delle riviste «Moulin Rouge» e «Febbre azzurra». Il trattenimento è stato allietato dalle lepidezze del comico piemontese.

Il colpo alla conceria di Borgaro organizzato da una spia di Maselli

"Marò della Mas,, e falsi partigiani si erano divisi 11 milioni - Nelle azioni sollecitate dal delatore hanno perduto la vita centosettantacinque patrioti

La nostra Questura ha tratto ieri in arresto un pericoloso e famigerato individuo, il quarantenne Raffaele Fenoglio fu Giuseppe, abitante in via Pollenzo 62.

Il Fenoglio, durante l'oppressione nazifascista, fu un vero campione del doppio gioco: infiltratosi in una formazione partigiana si metteva successivamente a contatto con l'ufficio politico del dott. Maselli, divenendo del feroce aguzzino una solerte spia. Per 5 mila lire al mese il Fenoglio servì scrupolosamente i fascisti, segnalando i movimenti dei patrioti e causando massacre e azioni repressive di tedeschi e di brigate nere, in seguito alle quali ben 175 combattenti della libertà persero la vita.

Contro il delatore è stata inoltre elevata una grave e precisa accusa di rapina a mano armata. Nel gennaio dello scorso anno infatti il Fenoglio, alla testa di sette militi della «X Mas» e di un gruppo di malviventi camuffati da partigiani, penetrava nottetempo nella conceria di Borgaro, asportando pellami per un valore di oltre 11 milioni.

"Signora, un mazzo di fiori!,, e la rapinano di 100 mila lire

Ieri mattina alle 10,30 un gravissimo fatto è accaduto nello stabile n. 51 di corso Orbassano. Tre giovani salivano sino all'alloggio della signora Albertina Saler De Negri e suonavano il campanello dicendo ad alta voce «Apriteci. Dobbiamo consegnarvi dei fiori». La signora schiudeva l'uscio e i tre estratte di tasca le rivoltelle, con una spinta la respingevano nell'interno dell'appartamento, irrompendovi poi con le armi spianate. La Saler veniva immediatamente immobilizzata contro il muro da un bandito mentre gli altri due rovistavano i cassetti, trafugando 100 mila lire. Poi il sinistro terzetto, con un'ultima minaccia, infilava la porta e spariva per le scale.

Il delitto di Vanchiglia

I funerali dell'assassinato

L'autopsia del cadavere del De Maria è terminata e i risultati sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria. Su questi è mantenuto il massimo riserbo per non intralciare ulteriori indagini. L'incartamento che si riferisce a questo atroce delitto è ormai passato all'autorità giudiziaria. Questa mattina, alle 10,30, avranno luogo i funerali dell'assassinato partendo da corso Giulio Cesare 171, abitazione dell'estinto. Il carro mortuario giungerà dagli Istituti di medicina legale e immediatamente si formerà il corteo funebre che accompagnerà il De Maria all'estrema dimora.

Il processo Brandimarte

Chiusa in questi giorni l'istruttoria, il processo contro l'ex-generale e prefetto del regime avrà inizio non in febbraio ma il 4 marzo. Brandimarte sarà difeso dagli avvocati Ubaldo Riva di Bergamo e Maurizio Cavaglià del nostro Foro. Contro il suo primo aiutante Macellari si procederà a parte.

ANNONARIA

ZUCCHERO SEMOLATO: distribuzione straordinaria da martedì al 12 febbraio p. v. in città e in provincia, di una razione supplementare ai bimbi fino a 3 anni di gr. 300 e alle persone oltre i 65 anni di gr. 150. Prezzo 100 il kg. [illegible] il buono di prelevamento n. 19.

FORMAGGIO FUSO: distribuzione di 50 gr. a testa; a partire da martedì per tutti i comuni industriali della provincia.

FORMAGGIO: 50 gr. a testa, a partire da mercoledì, saranno distribuiti nelle seguenti sezioni: I, II (provvisori); XVI (parzialmente); X, XIII, XVIII, XIX (fuso); III, VIII, XX (sbrinz). C. A. tagliando n. 4 generi vari.

LARDO FRESCO SALATO in ragione di 50 gr. a testa sarà distribuito a partire da martedì alle Sezioni I, VII, XVIII, XX. [illegible]

Programma radio

Ore 11: Messa - 12,30: Canzoni d'altri tempi - 13,20: Allievi agli stagni - 13,50: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,35: Dall'«Orfeo» di Monteverdi - 17,10: Orchestra Mobilia - 17,40: «I sette anni sportivi», [illegible] - 18,15: Orchestra [illegible] - 19,15: Orchestra [illegible] - 20,15: Commento di Colaone - 20,30: [illegible] - 21,15: Punto e virgola - 22,10: Concerto del pianista [illegible].

STATO CIVILE

Loreta Guglielmo, a. 47; Assale Margherita m. Furina, a. 43; [illegible] Giuseppe, a. 60; Sarie Carlotta, a. 84; Cerulli Angela ved. Moletti, a. 77; [illegible] Paolina ved. [illegible], a. 85; [illegible]; Bellardo Lorenzo, a. 73; [illegible] Edoardo, a. 69; Fiorelli Luigia ved. [illegible], a. 87; [illegible]

Oss. Meteorologico. - Massima 0,0; min. —1,8; med. 0,7; pressione 770,2; um. 96; vento calmo; cielo coperto, nebbia.

Il 28 gennaio 1945, a Schelkow, lontano dalla Patria e dalla famiglia, cadeva, nell'adempimento del Suo dovere di soldato, il

Generale di Brigata

Conte Emanuele Balbo Bertone

MARCHESE DI BRENE

Aiutante di Campo

di S. A. R. il Principe di Piemonte

Nell'anniversario della morte, gli Ufficiali della Casa Militare di S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno, profondamente commossi, ne danno il triste annuncio.

Roma, 26 gennaio 1946. 1633

Improvvisamente è mancato ai suoi cari che tanto l'adoravano l'anima buona di

Rampino Giovanni

Macellaio

La desolata moglie Lotta Margherita, l'adorata nipote Margherita, la suora e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 16 in Priocca d'Alba.

Stanotte spegnevasi la buona esistenza di

Davide Adolfo Fiz

Lo piangono inconsolabili, la sorella, i fratelli, la cognata, i nipoti e i congiunti.

Casale, 26 gennaio 1946.

PUBBLICITA' ECONOMICA

5 APP. TERR. E LOC. L. 17 p. p.

STABILIMENTO 2000 metri quadrati coperti per industria meccanica leggera cercasi in affitto Torino o periferia. Scriv. SPI Torino, casella 917 E.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 10 p.p.

AMMINISTRAZIONI stabili cassiere banca assume nuovi incarichi. Scriv. SPI Torino, casella 90 H.

INGLESE corrispondente perfetto assume incarichi. Scriv. SPI Torino, casella 93 H.

RAPIDO insegnamento preparazione esami pianoforte, francese conversazione, traduzione. Tel. 43-[illegible].

TRADUTTORE corrispondente principali lingue veniennio estero. Telefonare 76-107.

11 CAMERE MOB. PENS. L. 10 p.p.

IMPIEGATO stabile Torino, cerca camera ammobiliata. Scriv. Marcchetti, via Polonia 30, Torino.

PERSONA seria cerca mobiliata, piede a terra indipendente, paraggi piazza Castello. Scriv. SPI Torino, casella 192 E.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 10 p.p.

A pensionato, cinquantenne, solo, appassionato, pratico ortofrutticoltura, offro sistemazione. Scriv. SPI Torino, casella 137 F.

CASA spedizioni cerca ottimo produttore veramente introdotto clientela. Scriv. SPI Torino, cass. 137 B.

CERCANSI falegnami. Tel. [illegible].

CERCANSI professori inglese francese tedesco spagnolo stenografia dattilografia computisteria. Scriv. SPI Torino, casella 136 E.

CERCASI abile cucitrice biancheria finissima, solo pomeriggio. Corso Francia 2.

CERCASI agitatore per tenuscia. Scriv. SPI Torino, casella 118 T.

CERCASI aiutantina lingeria. Ponsi, Berthollet 9.

CERCASI calderaio provetto. Dalla Via, via S. Ottavio 20.

CERCASI signorina seria attivissima per mansioni magazziniera laboratorio modisteria. Scriv. SPI Torino, casella 195 E.

CERCO famiglia esperti frutticoltori per grande frutteto industriale. Scriv. SPI Torino, cass. 190 F.

DISTINTA famiglia cerca ottima persona di servizio. Gallo, corso Galileo Ferraris 101.

DOTTORE chimico praticissimo lavorazioni olii grassi lubrificanti cercasi da importante Società Petrolifera. Scrivere referenze SPI Genova, casella 8 M.

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo cercasi, referenze. Scriv. SPI Torino, casella 101 B.

GIARDINIERE cercasi pratico serra ammogliato villa zona collinare. Scriv. SPI Torino, cass. 183 E.

INDOSSATRICE esperta alta snella bella presenza cerca San Lorenzo, 23 Marzo 14.

INDUSTRIA ser'ca cerca praticissimo stoffe arredamento per gerenza Filiale vendita Torino, referenze ineccepibili. Cauzione. Presentarsi Direzione Generale Impa, via Superga 20.

MEZZADRO libero subito cercasi azienda orto-agricola 12 giornate irrigue, periferia Torino. Scrivere SPI Torino, casella 94 E.

PERSONA di servizio cerca panetteria Palazzo Città 7, inutile presentarsi se non capace lavori di casa, paga ottima.

PROGETTISTA impianti riscaldamento ventilazione condizionamento cerca importante azienda, ottime condizioni, possibilità avvenire. Scriv. SPI Torino, casella 215 E.

SALDATORE ed elettricista manutenzione assume Ferriera vicinanze Torino. Dettagliare età posti occupati, pretese. Scriv. SPI Torino, casella 219 F.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

AVVOCATO torinese studio Roma tratta pratiche presso Ministeri Enti, privati massima garanzia. Rivolgersi Torino, Dott. Sacco, San Quintino 42.

BASCULE affettatrici bilance nuove occasione vendo. Pagamenti rateali. Capra, Nizza 85 int.

ELETTRICISTI installatori troverete pronti relais blocchi contatti porte serrature clacson sirene antifurto - 77-013.

LINOLEUM mq. 300 mm. 3 nuovo, qualità anteguerra vendesi. Scriv. SPI Torino, casella 196 E.

SCAFFALI chiusi e banchi per arredamento negozi stoffe qualsiasi articolo, urgenti vendere ingombro locale. Negozio, via Lagrange 6.

6 APPARTAMENTI L. 13 p. p.

ALLOGGI cerco in affitto. Partecipo spese riparazione. Scriv. SPI Torino, casella 123 B.

ALLOGGIO moderno Milano tre camere servizi permuto alloggio Torino quattro camere servizi. Scriv. SPI Torino, casella 17 H.

ALLOGGIO tre camere servizi Ivrea cambio con uguale Torino. Scriv. SPI Torino, casella 198 E.

CEDESI alloggio mobiliato quattro camere, cucina, accessori, permesso subaffitto avvistissimo. Scrivere SPI, Torino, cas. 91 C.

CEDESI appartamento mobiliato, licenza affittacamere, centrale, avviatissimo. Scrivere SPI, Torino, casella 42 C.

SPOSI cercano due tre camere cucina paraggi Statuto Francia. Scrivere SPI Torino, casella 220 F.

SPOSI cercano quattro cinque camere zona Statuto Cibrario anche parzialmente sinistrati. Scriv. SPI Torino, casella 220 F.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 17 p. p.

COMMERCIANTE 35enne, statura media, capitale, sposerebbe signorina 19-26enne, sana, seria, carina anche nullatenente. Scriv. SPI Torino, casella 19 H.

DISTINTISSIMA illibata signorina quarantacinquenne, buon patrimonio immobiliare, capitale, sposerebbe medico cinquantenne anche vedovo purchè distinto, serio, desideroso ottima compagna. Scriv. SPI Torino, casella 205 F.

QUARANTACINQUENNE, bellissima presenza, serio, distinto, qualità morali, fisiche, capitale, ottima posizione, sposerebbe signorina, vedova, giovane, bellissima, fine, affettuosa, casa arredata. Scriv. SPI Torino, casella 128 B.

TRENTENNE, distinto, sposerebbe signorina affettuosa, semplice, bella, massimo trenne. Scriv. SPI Torino, casella 125 B.

35enne moralissima distinta reddito 36 mila annue, insegnante ruolo, sposerebbe colto, distinto, alto industriale o laureato o diplomato massimo 45enne, dettagliare. Scrivere SPI Torino, casella 4 H.

45enne sola proprietà arredata, conoscerebbe scopo matrimonio serio colto condizioni adeguate. Scrivere SPI Torino, casella 4 L.

17 SMARRIMENTI L. 14 p. p.

COMPETENTE mancia riportando cane maschio ratt-terrier smarrito 21 sera, piazza Nonechello, mantello nero con macchia bianca, Borio, B. Giulia 50.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Bosana 1 - Telef. 22-501

Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

Seguendo la Cronaca

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 15,30 e 20,30: Macario in «Moulin Rouge».
TEATRO LIRICO: ore 16,30: «Don Pasquale» di G. Donizetti.
IDEAL: ultimi due spettacoli: ore 15 e ore 20,25 Nino Taranto con la Rivista di Nelli e Mangini: «Venticello del Sud».
DANZE RIFFI: «Balletto Rubini» della Scala di Milano. Ore 17 e 21,30 orchestra Valdemaro.
CASTELLINO DANZE CORSO: 16 e 21 Orchestra Gimelli C. Vitt. 48
CAFFE' RIST. S. CARLO: danze orchestra «Canaro» 16,30 e 21.
BILLY CLUB: P. C. Felice 64 (ex Magno) 17 e 21 danze arte varia.
CAMARINO (Bar Garacci v. Garibaldi 20). Trattenim. 16-19; 21.
CUCCO: (90 c. Casale) 16-21 Danze.
LUTRARIO DANZE (Dora) 15 e 21 Augustus Battisti 3 danze 16.30-21
DE BENEDETTI DANZE: 16 e 21.
ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21
GAY Danze 16.30, 21 grande orch.
GALLERIA CICALA: via Roma 257 bis: Mostra pittori Leirconici.
GALL. FOGLIATO (Mazzini 9) Mostra pittore Lesa, scultore Tinto.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 20,30: Macario in «Moulin Rouge».

Oggi al TEATRO IDEAL alle ore 15 ed alle 20,25 ultime due recite di VENTICELLO DEL SUD con NINO TARANTO

la graziosa, elegante rivista, scevra di volgarità, che ha in questi giorni signorilmente divertito il migliore pubblico torinese.

Lo spettacolo serale avrà inizio alle 20,25 precise, con servizio di tram assicurato.

Cinema di oggi e di domani

AMBROSIO «Anime sul mare» con Gary Cooper, George Raft, Frances Dee. Ultimo ore 21,15.
CORSO: Le miserie del sig. Travet. Carlo Campanini, Vera Carmi, Gino Cervi, Venezani, Gore. U. 21,10.
AUGUSTUS: «Incontro a Parigi» Claudette Colbert, Melvyn Douglas, R. Young. Inizio ultimo 21,30
DORIA: «Non sei mai stata così bella» Rita Hayworth, Fred Astaire, Adolphe Menjou, X. Cugat.
IDEAL: domani «Echi di gioventù» Claudette Colbert, John Payne.
SUPERCINEMA «Le fanciulle delle follie» J. Stewart. Ult. 20,30.
NAZIONALE: ap. 13 «La bomba atomica della comicità» Ridolini. Torino: «La zia di Charley» Jack Benny, Kay Francis, A. Baxter
Domani: «La stella del Nord» con Sonia Henie e Don Ameche.
ALPI: «Tua per sempre» Deanna Durbin. Apert. ore 13. Ult. 21,30.
Domani: «Taverna dei 7 peccati».
ASTI: «Segnali nella nebbia».
Domani: «Il figlio di Tarzan».
ELISEO: «Giuramento dei 4».
Domani: «Tarzan l'indomabile».
Palermo: «Ispiratrice», Stanwyck.
Dom. «Tragedia K. 2» e Maciste.
PORTA NUOVA: «L'ultima nave da Singapore» e Cric-Croc.
Domani: «Mistero del Ranch» e «Donne, donne eterni guai».
REGINA «Sola innamorata» Var.
Domani: «Non credere» e Var.
BRESCIA «Follie d'inverno» Var.
Domani: «La preda» e Varietà.
IMPERIALE «Angeli del mare» V.
AQUA «L'audace avventuriero» Var.
SOCIALE: «Follia», I. Bergman.
V. Veneto: Storia d'una capinera.
Domani: «Tigre del mare».
RADIUM: «Alle sei di sera» Var.
NUOVO: «L'ispiratrice», Stanwyck.
Vanchiglia: Rivincita, Monteverde.
Olimpia: «Prigioniero di Zenda».
Domani: 14 «Raffles», Ult. 21,30
ODEON: 2 film: Pericolo biondo.
ITALIANO: Apert. 14: «Carmen».
DORA: «Orizzonte perduto».
Domani: «Ammutinati».
SPEZIA «Due combattenti sovieti».
FREJUS «Innocente Casimiro» V.
Domani: «Ritorna l'amore». Var.
PO: «La famiglia Stoddard».
Domani: Canzone delle 2 piccole.
ROMA: Tigre del mare e Cric-Croc.
Excelsior: Storia d'una capinera.
Domani: «Tu sei la luce».
COLOSSEO «Il sole innamorato».
Domani: «Piccola ladra».
Astra «Amore per appuntamento». C. Boyer (parlato in italiano).
Domani: «Prime armi».
LUX: «La rosa di Tili» Clara Calamai, R. Brazzi, Rossini. U. 21,30

ON DONNA CLARA...

è un tango famoso e molti lo ricordano ammirando la grazia mondana e sentimentale di CLARA CALAMAI animata dalla presenza di Rossano Brazzi e N. Besozzi, nel film *La rosa di Tili*

Il delizioso capolavoro della Minerva, che solo più per oggi si diverrà al *Lux*.

Il «TRAVET» con CARLO CAMPANINI AL CINQUANTENARIO DEL CINEMA

A proposito del film di Mario Soldati la *Lux* comunica d'aver ricevuto il seguente telegramma: «*Festival Cinematografico organizzato otto marzo Comune Milano commemorare Primo Cinquantenario Cinema con proiezione film retrospettivi et recentissimi tutti paesi prescelto «Travet» unico film italiano meritevole rappresentare degnamente cinematografia italiana. Comitato promotore composto sindaco Milano Antonio Greppi et più illustri critici cinematografici Filippo Sacchi, Comencini, Castrughi, Rognoni, Usellini, Veronesi, ecc.*».

LE MISERIE DEL SIG. TRAVET è dunque il più riuscito film italiano del 1945-46. Ricordatelo e andatelo a vedere nell'interpretazione di *Carlo Campanini, Vera Carmi, Gino Cervi, Paolo Veneroni, Laura Gore*, oggi al *Corso*.

IL PIU' BEL FILM DEL 1945

è stato classificato in Francia *L'éternel retour* che vedrete a giorni a Torino col poetico suggestivo titolo

L'IMMORTALE LEGGENDA

L'immortale leggenda è quella di *Tristano e Isolda*, trasfigurata dalla genialità di *Jean Cocteau*.

JEAN MARAIS

Madeleine Sologne - Jean Marais sono gli interpreti ispirati e fortissimi di questo film rivelazione: che la *Scalera* presenterà a giorni al *Cinema Augustus*.

AL LUX, domani

DUE DONNE INNAMORATE

Date a due fanciulle di vent'anni, molto carine, la prima toeletta da sera, fatele partecipare alla loro prima festa da ballo, dove troveranno il loro primo amore, e avrete lo spunto di questo frizzante film parigino interpretato da *Marie Dea* e *Gaby Sylvia* *Raymond Rouleau* e *F. Perier*. Regia di Christian Jacque. (Esclusività Enalcre).

CINEMA TEATRO IDEAL

Domani, 28, ripresa degli spettacoli cinematografici con la *Prima visione assoluta* di ECHI DI GIOVENTU'

Una vicenda soave e delicata una grande interpretazione di una grande attrice

CLAUDETTE COLBERT

affiancata dal simpatico interprete di «Serenata a Vallechiara»

JOHN PAYNE

attore di primissimo piano. Film parlato in italiano, della 20th Century Fox. Segue un Documentario.

SONIA HENJE LA STELLA DEL NORD

da domani brillerà sullo schermo del CINEMA TORINO

per entusiasmare il pubblico con una delle sue più riuscite interpretazioni sentimentali-coreografico-sportive. Di fianco a *Sonia Henje* emergono i simpaticissimi *Don Ameche* e *Cesar Romero*.

Oggi ultime definitive repliche della gemma comica *La zia di Charley* coi divertentissimi *Jack Benny*, *Kay Francis* e *Anne Baxter*.

LE DELIZIOSE FOLLIE

si gustano in questi giorni al SUPERCINEMA

attraverso le splendente scintillante film veramente nuovo:

LE FANCIULLE DELLE FOLLIE animato dalla grazia di vaghissime attrici (*Judi Garland*, *Lana Turner* ed *H. Lamarr*) e dal gioco scenico adatto alle circostanze di due attori famosi: *James Stewart* e *Jackie Cooper*.

ULTIME all'ASTRA AMORE PER APPUNTAMENTO *Charles Boyer - Margaret Sullavan*. Prima visione per Torino dell'ediz. parlata in italiano.

Il 19 dicembre 1945, in Bucarest, chiudeva la Sua nobile esistenza, munito dei Conforti religiosi e assistito dalla moglie Leonilda Franchi e dai figli Prof. Giovanni e Prof. Maria Luisa l'

Ing. Lorenzo Villa

Cavaliere della Corona d'Italia e della Corona di Romania

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio: il figlio Dott. Renato con la moglie Dott. Graziella Gavarino e la piccola Claudia; i fratelli: Dott. Giuseppe e consorte; Teol. Vincenzo; Dott. Luigi e famiglia; Avv. Angelo e famiglia; le sorelle: Prof. Maria e Prof. Margherita; lo zio Bartolomeo Villa; le cognate Prof. Franchi; i parenti tutti. (10320)

Bucarest, Strada Zablovschi 66. Torino, Corso Francia 120.

Ha cristianamente finita la sua giornata terrena, tutta spesa per l'ideale della famiglia e del lavoro, ed è salita al Cielo l'Anima bella e cara di

Chiono Giovanna v. Bosco

Ne piangono la Sua dipartita i figli Giovanni, Antonio, Giuseppe, Gina Francesco e Luigi con le rispettive Consorti e famiglie, i Fratelli, Sorella, Cognati, Cugini e Parenti tutti.

Per volontà della Estinta non lutto e non fiori ma preghiere e beneficenza. I funerali seguiranno lunedì 28 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Lauro Rossi 20. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sentitamente fin d'ora tutti coloro che si uniranno al mesto accompagnamento.

Torino 26 Gennaio 1946.

Pompe Funebri Caldiano - Tel. 41-[illegible]

Il 18-1-46, dopo brevissima malattia, mancava ai suoi cari

Tetti Maria ved. Donatteis

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: il figlio Dott. Nicola con la moglie Maria Moriondo e la piccola Anna Teresa, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Le Messe di Trigesima saranno celebrate il 18 febbraio nella Chiesa della Crocetta alle ore 7,30 e 9 e nella Chiesa Parrocchiale di Ala di Stura.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del

Gr. Uf. Ing. Dott.

Oreste Caldera

la moglie e la figlia con immutato inconsolabile dolore lo ricordano con il suffragio delle preghiere nella Messa che sarà celebrata il 29 corrente alle ore 10,30 nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa.

A loro uniti nel rimpianto infinito, la sorella, la suocera, i cognati, i parenti ed amici.

Il 27 Gennaio 1945 nel tragico campo di Flossenburg moriva all'età di 65 anni

Levi Cav. Ottavio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Emanuele colla moglie Emma Pia e il piccolo Guido, la sorella Vittorina ved. Terracini, il fratello Oreste; nipoti e parenti tutti.

Via Cassini 32, Torino.

E' un anno che il

Cav. Giovanni Filiberto

ha lasciato i suoi cari e raggiunto in Cielo il figlio Giuseppe. La famiglia, con profondo dolore lo ricorda a coloro che gli hanno voluto bene.

Saranno celebrate messe nella Parrocchia di S. Giacomo, martedì 29 gennaio alle ore 10.

Rivarolo C.se, 27 gennaio 1946.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile